



## **Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Ufficio Stampa

Comunicato n. 69

### **ANALISI E STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI 2016 IRPEF, STUDI DI SETTORE, IVA**

**Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche relative agli Studi di Settore, alle dichiarazioni delle persone fisiche in base al reddito prevalente, alle dichiarazioni IVA e ad altri dati trasmessi dai contribuenti nel 2016, relativi al periodo d'imposta 2015.**

#### **STUDI DI SETTORE**

Ai fini dell'interpretazione dei dati è opportuno ricordare il contesto macroeconomico nel 2015, caratterizzato da un Pil in crescita dello 0,8% in termini reali e dell'1,5% in termini nominali<sup>1</sup>.

**L'applicazione degli Studi di Settore nel 2015 ha riguardato 3,4 milioni di soggetti** (63,9% persone fisiche) in calo (-5,8%) rispetto all'anno precedente a causa principalmente dell'introduzione del nuovo regime forfettario, di cui alla Legge 190/2014 che non prevede l'applicazione degli studi di settore per i soggetti che hanno aderito a tale regime semplificato.

Si ricorda inoltre che, a partire dall'anno d'imposta 2017, il Decreto Legge 22 ottobre 2016 n.193 ha previsto la soppressione della disciplina degli Studi di Settore e l'introduzione di indici sintetici di affidabilità per la promozione dell'osservanza degli obblighi fiscali.

I ricavi/compensi totali dei contribuenti sottoposti agli studi di settore, riferiti all'anno di imposta 2015, sono risultati pari a 718 miliardi di euro, con un lieve aumento rispetto al 2014 (+0,6%) e andamenti lievemente differenziati tra i settori: quello dei servizi mostra l'incremento maggiore (+1,3%), seguito dal settore delle attività professionali (+0,7%) mentre i settori del commercio e del manifatturiero mostrano aumenti contenuti (+0,1%). Il reddito totale dichiarato è pari a 107 miliardi di euro e mostra un andamento positivo rispetto al 2014 (+5,3%); **il reddito medio dichiarato risulta pari a 28.600 euro per le persone fisiche (+10,3%), a 40.340 euro per le società di persone (+9,1%) e a 31.980 euro per le società di capitali ed enti (+19,6%).**

---

<sup>1</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2017 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

**Il reddito medio dichiarato più elevato si registra nel settore delle attività professionali (44.310 euro, +6,5% rispetto al 2014), seguito dal settore delle attività manifatturiere (37.440 euro, +15,5% sul 2014) e dal settore dei servizi (27.510 euro, + 12,8%), mentre il reddito medio dichiarato più basso risulta nel commercio (22.510 euro, che comunque presenta l'aumento più evidente, pari al 18,0%).**

Analizzando le composizioni percentuali dei valori dichiarati si evidenzia che le società di capitali, pur dichiarando la metà del totale dei ricavi/compensi (52%), dichiarano solo il 18% del totale dei redditi; al contrario le persone fisiche, pur dichiarando solo il 27% dei ricavi o compensi totali, dichiarano il 58% dei redditi totali. Queste quote percentuali, riflettendo la specifica struttura produttiva delle diverse forme giuridiche dei contribuenti, sono in linea con quanto evidenziato lo scorso anno.

Un confronto tra i livelli di reddito medio dei soggetti congrui e non congrui<sup>2</sup> mostra differenze molto elevate: escludendo i soggetti di minori dimensioni<sup>3</sup>, si passa complessivamente da un reddito medio di 48.070 euro per i soggetti congrui ad reddito medio di 4.490 euro per quelli non congrui.

## **STATISTICHE IRPEF IN BASE AL REDDITO PREVALENTE**

I dati statistici delle dichiarazioni Irpef delle persone fisiche, pubblicati a febbraio, sono ora arricchiti dalla classificazione dei contribuenti in base al reddito prevalente. L'83,2% dei circa 40,8 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,3% del totale, in linea con l'anno precedente, ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,2%.

Dall'analisi integrata delle dichiarazioni dei dipendenti con quelle dei propri datori di lavoro si osserva che circa il 77% dei dipendenti ha prestato servizio presso lo stesso datore di lavoro nell'arco dell'anno, mentre il restante 23% ha prestato servizio presso più datori di lavoro. Rispetto alla natura giuridica del datore di lavoro, il 53% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguiti da coloro che sono occupati presso enti pubblici (16%), ditte individuali (9%), enti e istituti di previdenza e assistenza sociale (7%) e società di persone (7%).

**Il reddito medio da lavoro dipendente presenta un'elevata variabilità rispetto alla diversa natura del datore di lavoro<sup>4</sup>: il reddito medio più basso, pari a 9.700 euro, risulta essere quello**

---

<sup>2</sup> Si ricorda che un contribuente è congruo se i ricavi o i compensi dichiarati sono uguali o superiori a quelli stimati dagli Studi di Settore, tenuto conto delle risultanze derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica.

<sup>3</sup> Ossia le persone fisiche con ricavi/compensi inferiori a 30.000 euro.

dei lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro è una persona fisica; il valore sale a 13.930 euro per i dipendenti di società di persone, a 21.530 euro per i dipendenti della Pubblica Amministrazione<sup>5</sup>, mentre si registra il reddito medio più elevato, pari a 23.750 euro, per i dipendenti delle società di capitali<sup>6</sup>.

## DICHIARAZIONI IVA

Sono circa 5,1 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva per l'anno d'imposta 2015, con un calo rispetto all'anno precedente (-2,6%), che riflette principalmente la mancata presentazione della dichiarazione da parte dei soggetti che hanno aderito al nuovo regime forfetario.

Il volume d'affari dichiarato è pari a 3.277 miliardi di euro (+0,7% rispetto all'anno precedente) ed il valore aggiunto fiscale<sup>7</sup> ammonta a 764 miliardi di euro (+0,3%).

L'ammontare dell'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile, è pari 89,6 miliardi di euro. Tale cifra per il 2015 è frutto di una stima, quindi non direttamente confrontabile con il valore dell'anno precedente, a causa dell'introduzione a partire dal 1 gennaio 2015 del meccanismo dello *split payment*. In base a tale meccanismo le pubbliche amministrazioni che effettuano operazioni di acquisto sono tenute a pagare le prestazioni con una forma di 'scissione': da un lato devono pagare al fornitore il corrispettivo al netto dell'IVA sulle cessioni di beni e prestazioni di servizi, dall'altro devono versare direttamente all'Erario l'IVA esposta in fattura. Il meccanismo è stato introdotto per combattere l'evasione IVA da mancato versamento ed il recente D.L. 50 del 24 aprile 2017 ne estende l'ambito di applicazione. Dalle dichiarazioni elaborate, sono circa 328.000 i contribuenti che hanno effettuato operazioni verso la P.A. con pagamenti in *split payment*, per un ammontare di 83,9 miliardi di euro. I fornitori con volume d'affari superiore ai 50 milioni di euro (0,7% del totale) effettuano il 50% dell'ammontare totale delle operazioni in *split payment*<sup>8</sup>. I crediti Iva richiesti a rimborso sono stati pari a 9,9 miliardi di euro (+27,17%). L'aumento delle situazioni creditizie è stato influenzato dal meccanismo dello *split payment* che, determinando per i fornitori il mancato incasso dell'Iva sulle cessioni, impedisce le compensazioni con i crediti generati dall'Iva pagata sugli acquisti.

---

<sup>4</sup> Il focus riguarda i lavoratori dipendenti il cui sostituto d'imposta dichiara un reddito da attività economica e i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione individuati in base al codice ATECO del datore di lavoro.

<sup>5</sup> In questo caso la P.A. è stata individuata in base al codice ATECO e non in base alla natura giuridica del soggetto.

<sup>6</sup> Non sono stati analizzati i redditi medi di lavoratori presso datori di lavoro con altre forme giuridiche in considerazione della significativa eterogeneità che ne rende difficile una corretta interpretazione.

<sup>7</sup> Differenza tra volume d'affari e totale acquisti ed importazioni

<sup>8</sup> Nei casi in cui la P.A. assume la qualifica di debitore d'imposta in qualità di soggetto passivo IVA, si utilizza invece, ove applicabile il meccanismo del *reverse charge*: è il caso, ad esempio, dei fornitori che esercitano le attività economiche (pulizie, edilizia ecc.) assoggettate all'inversione contabile.

La legge di stabilità per il 2015 ha inoltre **esteso l'applicazione del *reverse charge*<sup>9</sup> ad alcune operazioni del settore energetico** (quali ai trasferimenti di quote di emissioni di gas a effetto serra e alle cessioni di gas e di energia elettrica a un soggetto passivo rivenditore) **e ad alcune attività del comparto edile** (attività di pulizia, demolizione, installazione impianti e prestazioni di completamento relative ad edifici). Dalle dichiarazioni Iva risultano nel settore energetico 70.000 fornitori che effettuano tali operazioni per circa 123 miliardi di euro e nel settore edile circa 165.000 fornitori, per circa 16,5 miliardi di euro.

Dall'analisi del quadro VT delle dichiarazioni Iva si rileva che il 17,2% dei soggetti effettua vendite solo nei confronti di consumatori finali, il 39% solo nei confronti di altri soggetti Iva, mentre il restante 43,8% effettua vendite nei confronti sia di consumatori finali sia di altri soggetti Iva.

## **ALTRE STATISTICHE**

Completano la pubblicazione le statistiche sulle dichiarazioni dei titolari di partita Iva, delle società di persone e le statistiche sul registro e sulle successioni.

**Tutti i dati statistici sulle dichiarazioni fiscali e sugli Studi di Settore sono disponibili sul sito [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it) seguendo i percorsi “*dati e statistiche/dichiarazioni*” e “*dati e statistiche/studi di settore*”, dove sono disponibili le analisi dei dati, le novità normative e le note metodologiche per la corretta interpretazione delle statistiche.**

Roma, 09 maggio 2017  
Ore 16,15

---

<sup>9</sup> L'inversione contabile, o *reverse charge* è un particolare meccanismo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, per effetto del quale il destinatario di una fornitura di beni o prestazione di servizi è tenuto all'assolvimento dell'imposta in luogo del fornitore o prestatore. Tale meccanismo viene normalmente introdotto per contrastare il mancato versamento dell'IVA, attribuendo l'obbligo assolvimento dell'imposta ad una categoria di soggetti con un maggior grado di *compliance*.